

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mannaia sulla maggioranza lacerata, ferma battaglia delle sinistre

## Il governo alla quarta 'fiducia' persino sugli ordini del giorno

Atti d'accusa di Napolitano, Zangheri e Ingrao - Scontri procedurali a Montecitorio - Divergenze tra Forlani e De Mita che addebita a Craxi «l'indebolimento del governo» - Nuovo ricatto di Martelli - Pertini telefona a Bobbio: condivido i tuoi giudizi

### Veti contro il Parlamento

di EMANUELE MACALUSO

A DISTANZA di una settimana dal congresso di Verona restano solo le ceneri delle ambizioni che l'avevano aperto e dell'arroganza che l'aveva concluso. Il governo e la maggioranza sono in disfacimento e l'uso della forza con la fiducia contro la stessa maggioranza è una conferma di quanto diciamo. Mai nella storia di questo paese un presidente del Consiglio è stato in così aperto contrasto con il Presidente della Repubblica, con i presidenti delle Camere, e con la sua maggioranza. La situazione è incredibile ed è al limite della legalità costituzionale. Nel corso di una settimana, per ben due volte, il Capo dello Stato e i presidenti delle Camere hanno dovuto assumere iniziative clamorose per richiamare il presidente del Consiglio al rispetto di elementi e fondamentali norme di comportamento. Prima per la vicenda della P2. La solidarietà accordata da Craxi a Longo si configurò come un atto di eccezionale gravità, non attenuata dalla ritrattazione, e tale da indurre Pertini a convocare la Jotti e Cossiga per manifestare apprezzamento alla Commissione e al suo presidente. Il presidente del Consiglio non solo si è tenuto Longo (che continuava ad aggredire con i suoi colleghi di partito la Anselmi) nel governo, ma ha sostanzialmente ignorato il richiamo dei vertici delle istituzioni democratiche. C'è di più: ha fatto finta di non sentire che la riprovazione per il suo gesto era fatta propria, anche tra le file della maggioranza.

Venerdì i presidenti della Camera e del Senato, con il sostegno del Capo dello Stato, hanno rintuzato con serenità e forti argomentazioni, ma anche con fermezza, l'agitazione antiparlamentare che Craxi aveva profuso nel discorso pronunciato a Verona. La replica del capo del governo ai due presidenti è pensosa anche perché non risponde a due argomenti chiave. Il presidente della Camera ricorda che «non basta presentare un numero elevato di disegni di legge» se poi il governo non ha la capacità di «stare in Parlamento», di avere il consenso della sua maggioranza e possibilmente di estenderlo ad altre forze. Il presidente del Senato ricorda che i lavori parlamentari sono organizzati dalla «conferenza dei capigruppo», con la partecipazione del governo e che i calendari delle cose da fare sono stati sempre stabiliti «all'unanimità». E allora? Craxi ritiene di liquidare tutto con l'«ostruzionismo comunista». Ma perché egli non si chiese come mai la più grande forza d'opposizione, che nella storia parlamentare di questi quarant'anni ha fatto l'ostruzionismo solo per la legge truffa (1953), è costretta a farlo oggi? Cattiveria di Berlinguer? Ma questo è semplicemente ridicolo e segno di fragilità e impotenza politica. Del resto tutto questo costruzionismo è crollata miseramente il giorno in cui è stato detto da ministri e capigruppo della maggioranza che per il decreto-ba «la fiducia» veniva posta non per stroncare un ostruzionismo che non c'era, ma per ingessare una maggioranza in disfacimento. Anche questo atto non ha precedenti nella storia parlamentare. Perciò questo gesto è la confessione di una grave crisi politica che non può essere mascherata con la fiducia-farsa.

La maggioranza non c'è più. Il presidente del Consiglio è sempre più solo. E in questa situazione la «fiducia» è stata posta anche contro tutti i sindacati; contro le proposte di Del Turco e Lama che altrimenti sarebbero state tradotte in emendamenti. Il governo non si contrappone solo alla «maggioranza comunista» della CGIL, ma al sindacato tutto. Gli scioperi di questi giorni sono di tutta la CGIL e vi partecipano i lavoratori di tutte le correnti. È chiaro, quindi, che siamo ormai di fronte ad una crisi politica che investe le stesse istituzioni e i rapporti tra governo e forze sociali. Il problema è ormai sul tappeto, tanto è vero che Martelli ha sentito il bisogno di avvertire che dopo Craxi c'è il diluvio, che dopo questo non c'è un altro governo.

È bene essere chiari. In queste settimane tutta l'orchestra propagandistica del PSI — dall'«Avanti!» che conta poco alla RAI-TV, ai giornali del presidente del Consiglio (soprattutto il «Messaggero», «La Nazione», «Il Resto del Carlino») — ha detto che il PCI, col 30% dei voti, non può mettere «veti» alle leggi e che proprio questi veti debbono finalmente cadere. Il PSI, invece, con l'11% dei voti non mette solo veti alle leggi, ma addirittura al governo. Insomma, il Parlamento è posto di fronte a questo dilemma: o il governo con questa presidenza o lo scioglimento delle Camere. Ancora una volta le istituzioni dovrebbero essere piegate ai disegni egemonici ed integralistici del gruppo dirigente del PSI. E vero che la DC di De Mita si è rassegnata al ruolo subalterno recitato da Forlani. E il segno della sua crisi. Alla DC come spiega elegantemente Fanfani — sono state tolte le mutande che essa stessa si era sbottonata.

Ma questa realtà non può tradursi in una messa in mora del Parlamento. E c'è chi non si rassegna. I problemi aperti sono tanti e gravi e ad essi occorre dare soluzione. D'altro canto, se l'obiettivo del presidente del Consiglio è solo quello di durare, costi quel che costi e di non prendere atto che la paralisi ha origine in una crisi politica; se si continua a scaricare tutte le tensioni sulle istituzioni, i pericoli per la democrazia diventano seri. Al di là delle stesse intenzioni dei protagonisti, si mettono in moto forze razionali e irrazionali che possono travolgere la democrazia. È questa una constatazione che deve far riflettere lo stesso PSI. Anzi soprattutto il PSI, che è stato e resta uno dei cardini della democrazia italiana. Non è pensabile che tutto venga subordinato a formule pentapartitiche e ad immagini presidenzialiste. In ogni caso noi riteniamo che oggi il nodo dei nodi è garantire lo svolgimento della democrazia italiana. Questa ci sembra la preoccupazione che ha mosso in questi giorni il Capo dello Stato e i presidenti delle Camere.

Il Parlamento non può essere ridotto a strumento di ratifica di decreti e non può rassegnarsi a sciogliersi se un partito che ha l'11% dei voti pone il veto a soluzioni diverse da quelle che sono già in crisi. È questo il senso del discorso di venerdì del segretario del PCI. Il Parlamento deve essere messo in condizioni di discutere, emendare e votare le leggi e di esprimere governi senza piegarsi ai veti di nessuno.

ROMA — Il governo ha posto la fiducia per la quarta volta, da quando è iniziata questa vicenda del decreto antisalaro. Due volte l'aveva posta in marzo e in aprile sulla prima stesura del decreto, e già altre due volte l'ha posta su questo provvedimento bis. In questo modo forse vuole dimostrare concretamente la sua debolezza, e cioè l'assoluta incapacità della maggioranza di discutere, senza accacciarsi, nel merito di un provvedimento, e tanto più nel merito della propria politica economica. Questo hanno denunciato ieri, con molta forza, prendendo la parola in aula, i comunisti, e in particolare Giorgio Napolitano, Renato Zangheri e Pietro Ingrao.

Stavolta la tagliola della fiducia è scattata su un ordine del giorno.

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

ROMA — Il più prezioso alleato di Bettino Craxi dentro la DC, l'uomo del tutto va bene, ammette — mentre alla Camera la mannaia della fiducia torna ad abbattersi sulla stessa maggioranza che la coalizione versa in uno stato di crisi latente. Con un atteggiamento che resenta la schizofrenia il vertice democristiano affida infatti a Forlani il compito di denunciare «grandi manovre» per rovesciare il governo, ma contemporaneamente è proprio la segreteria della DC ad addebitare a Craxi il progressivo sfaldamento della maggioranza. Ha detto De Mita in un colloquio in Abruzzo ma col pensiero fisso su Palazzo Chigi: «Puntare tutto sulla modifica degli attuali equilibri più come obiettivi».

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

### P2, troppi misteri su un colloquio

La vicenda Longo-P2 si è, per così dire, arricchita negli ultimi giorni di un episodio tutt'altro che trascurabile e rimasto avvolto nel mistero. Si tratta dell'incontro del tutto improvviso e volutamente pubblicizzato, tra il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, che l'ha sollecitato, e il presidente della commissione di inchiesta sulla loggia massonica P2, Tina Anselmi. Né da Palazzo Chigi, né dalla presidenza della commissione parlamentare sono stati forniti chiarimenti. S'era diffusa una voce secondo la quale Craxi avrebbe mostrato (solo mostrato) all'onorevole Anselmi un documento dal carattere riservato. Ma anche questo è stato smentito. Ma, allora, cosa si sono detti i due esponenti politici? L'interrogativo è doveroso. Perché, nel pieno di una bufera politica scatenata proprio dalla bozza di relazione sullo scandalo piduista

(Segue in ultima)

SERVIZI SULLA P2 ALLE PAGG. 4 E 5

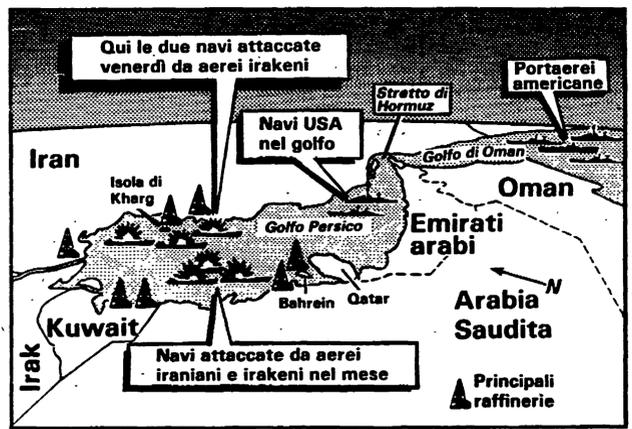
L'unità era stata colpita venerdì da aerei irakeni

## Guerra senza tregua nel Golfo Cargo greco affonda in fiamme Manovre navali domani presso Hormuz

Tratti in salvo 30 marinai - Gary Hart a Los Angeles: spetta agli europei difendere le rotte del petrolio - Si parlerà della crisi nel summit dei «Sette» in giugno a Londra

KUWAIT — Un mercantile di 17 mila tonnellate è colato a picco la notte scorsa al largo dell'isola di Kharg, dopo essere stato colpito da un missile irakeno. Si tratta della nave «Fidelity», battente bandiera panamense e di proprietà di una compagnia greca. Ventotto marinai dell'equipaggio sono stati tratti in salvo da un'altra nave panamense che incrociava nei pressi, la «Kathy Mylo», mentre altri dodici sono rimasti a lungo sulle scialuppe di salvataggio e sono stati poi recuperati da elicotteri irakeni. La nave ha bruciato per molte ore prima di inabissarsi poco dopo le 3 del mattino, ma non è stato possibile fare nulla per salvarla: dato che essa si trovava in pieno innescamento di attività bellica, nessun rimorchiatore ha osato uscire dagli antistanti porti del Bahrein.

(Segue in ultima)



## Olimpiadi? Mah... Per l'America non valgono baseball e football

NEW YORK — L'edizione di lunedì scorso di Usa Today, un quotidiano popolare in formato tabloid che sta dando molto filo da torcere alla concorrenza, aveva solo una foto in prima pagina: quella dello storico incontro, alla Casa Bianca, tra Ronald Reagan e Michael Jackson, il cantante nero salito ai vertici del successo anche grazie ad una accurata opera di «candeggio» del proprio look e della propria musica. Si faceva fatica a trovare, nelle pagine di cronaca, la notizia della conferenza stampa di Mr. Ueberroth, boss dell'operazione olimpica: dodici righe in tutto per dire che se i russi non vengono sarà peggio per loro.

In televisione, tra un documentario sui milioni di scarafaggi entusiasti di vivere a New York, uno dei mille filmati promozionali di ginnastica aerobica e un'intervista a due coniugi portoricani che hanno vinto 100 mila dollari alla lotteria, siamo riusciti a sentire odore di olimpici solo in un breve spot pubblicitario di una marca di dolci, in cui si esortava la patria a fare incetta di medaglie e i bambini a ingozzarsi di cioccolata.

Il New York Times di domenica scorsa dedicava ai «giochi dimezzati»: solo un cenno editoriale (nelle pagine sportive) intitolato «La politica è più forte dell'ideale olimpico». Lunedì e martedì solo brevi notizie sulle nuove adesioni al gran rifiuto di Mosca.

Los Angeles è lontana: tre ore di differenza di fuso orario, e un continente intero in mezzo. Ma la quasi totale indifferenza che stampa e televisione americana (anche piccola) in affetto costà almeno duemila dollari al mese. La tipografia contava 1100 dipendenti prima del '78, anno in cui venne introdotta la fotocolorazione: oggi ci lavorano circa 300

(Segue in ultima)



Intervista a Pajetta sul voto

## Ecco perché parliamo di Europa del lavoro

La crisi italiana è dentro quella europea e non può essere affrontata separatamente. La necessaria riforma dell'istituzione. Ci sono troppi falsi europeisti - Siamo con le forze di sinistra della Comunità

ROMA — A ventisette giorni dal voto per il Parlamento europeo e benché l'atmosfera politica appaia surriscaldata, non si può certo dire che l'appuntamento elettorale, nel suo specifico significato, abbia finora suscitato molto interesse. Proprio per questo appare particolarmente necessario fare riferimento e rendere chiaro tale specifico significato poiché se è vero che il peso del 17 giugno avrà immediati riflessi sulla situazione politica nazionale, è anche vero che ne scaturirà un Parlamento comunitario per i prossimi cinque anni. Ne abbiamo voluto parlare con

Gian Carlo Pajetta che, reduce da una non lieve vicenda sanitaria, si appresta a partecipare con la consueta energia alla campagna elettorale (lo abbiamo trovato a colloquio con compagni di Torino con cui concordava il programma di attività). Il colloquio inizia dal punto del disinteresse, dal pericolo di astensionismo, dalla difficoltà di far emergere la tematica europea come oggetto della scelta elettorale.

«Non può destare sorpresa — dice Pajetta — ed è anzi del tutto naturale che appassionino i temi dello scontro sociale, gli interrogativi sulle questioni politiche e istituzionali per cui si è arrivati persino a coniare il nuovo termine di «decisionismo» quasi in contrapposizione al confronto democratico, a fare l'elogio del decreto-legge, a imporre il voto di fiducia per evitare la discussione, a preferire le acclamazioni al voto e a considerare il fischio come argomento politico. Eppure bisogna capire che le elezioni europee non sono un'altra cosa in quanto riguardano uno spazio nel quale convergono tutte le

Enzo Roggi

(Segue in ultima)

## Il voto europeo visto da quattro capitali



FRANCIA. Il voto è per Strasburgo, ma il test ha assunto un carattere interno sempre più dominante: con la destra che punta a un referendum contro Mitterrand e il governo della gauche. (di AUGUSTO PANCALDI)

INGHILTERRA. Un solo impegno per i conservatori della Thatcher: mettere a CEE al servizio della Gran Bretagna. Nel '79 un primato negativo: alle urne solo il 32%. Intervista con Jim Mortimer, segretario del Partito laburista. (di ANTONIO BRONDA)

GRECIA. I conti non tornano: se il settore agricolo ha ricevuto copiosi sostegni, pesante è la situazione nel campo delle esportazioni e dell'industria. Intervista al ministro socialista dell'Agricoltura Costas Simitis. (di ANTONIO SOLARO)

ALLE PAGG. 11, 12, 13, 14

## Dalla SPD nuova proposta sui missili

Una nuova proposta per sbloccare il negoziato sulle armi nucleari è partita ieri dal congresso della SPD. A presentarla, dalla tribuna del congresso, è stato l'americano della Warnke, l'ex direttore dell'agenzia USA per il controllo degli armamenti, che negoziò con l'URSS per il SALT 2. La nuova proposta comporta l'unificazione dei negoziati per le armi strategiche (START) con quelli per i missili a medio raggio in Europa (INF), e pre-

vede la fissazione di tetti per le singole armi. Il tetto complessivo per tutte le armi nucleari, sia strategiche che a medio raggio, dovrà essere fissato in 8-9 mila testate. Warnke propone che, per discutere su questi problemi, si incontrino i presidenti degli USA e dell'URSS. Intervendendo nel dibattito, Egon Bahr, l'esperto della SPD sulle questioni della sicurezza, ha sviluppato una riflessione sul ruolo dell'Europa. (di ANTONIO SOLARO)

A PAG. 3

Ufficiale:  
Mundial '90  
in Italia

### Nell'interno

#### L'arresto dell'avv. Guzzi, il tramite Sindona-politici

L'arresto di Rodolfo Guzzi, per estorsione nei confronti di Roberto Calvi, porta di nuovo alla ribalta la vicenda del bancarottiere Michele Sindona e i suoi rapporti con il mondo politico italiano. Guzzi fece da tramite tra Sindona, Gelli, Andreotti, Fanfani, Stammati e De Carolis. (di ANTONIO SOLARO)

#### Strage di Bologna, le indagini preventive affidate a Spiazzi?

Informati mesi prima di un grosso attentato a Bologna, i servizi segreti affidarono le indagini preventive ad Amos Spiazzi, già inquisito per la «Rosa dei venti». Lo denunciavano i familiari delle vittime della strage del 2 agosto in una lettera ai magistrati. (di ANTONIO SOLARO)

#### I sindaci abruzzesi contestano l'elenco dei comuni terremotati

Contestato dai sindaci abruzzesi dei comuni semidistrutti dal terremoto l'elenco dei centri — 148 — che potranno beneficiare delle provvidenze. Zamberletti procede a nuovi accertamenti. Un sussidio di 300 mila lire (per 6 mesi) per chi trova un alloggio di fortuna. (di ANTONIO SOLARO)

#### Denuncia dei redditi l'8 giugno Per gli statali rinvio al 30

Silva all'8 giugno prossimo il termine per la presentazione della denuncia dei redditi; i dipendenti pubblici godranno di un rinvio più lungo, fino al 30 giugno. Sarà il prossimo consiglio dei ministri a fare il decreto di proroga, dopo un accordo intervenuto ieri fra Visentini e Gorla. (di ANTONIO SOLARO)